

la lettera/1

A voi devo così tanti buoni consigli...

di **Charles Baudelaire**

(Honfleur) 21 febbraio 1859

Mio caro amico, non so se ricevete la *Revue française*. Ma, nel timore che la legghiate, protesto contro una riga (a proposito delle *Fleurs du mal*) a pagina 181, dove l'autore, che tuttavia è molto acuto, commette un'ingiustizia nei vostri confronti. Una volta, su un giornale, sono stato accusato di ingratitudine verso i capi del vecchio Romanticismo, *ai quali devo tutto*, come diceva, d'altronde giudiziosamente, quel fogliaccio infame.

Questa volta, leggendo quella malaugurata riga, mi sono detto: mio Dio! Sain-

te-Beuve che conosce la mia fedeltà, ma sa pure che sono amico dell'autore, mi può credere capace di essere stato l'ispiratore di quel passo. - È vero il contrario; più di una volta ho litigato con Babou perché volevo convincerlo che voi fate sempre tutto ciò che dovete e potete fare.

Poco tempo fa parlavo a Malassis di questa grande amicizia che mi onora, e alla quale devo tanti buoni consigli. Il mostro non mi ha voluto lasciare in pace finché non gli ho regalato la lunga lettera che mi mandaste in occasione del mio processo, e che forse fornirà la base alla stesura di una introduzione (...). Chiacchiero come un uomo che non ha più nessuno con cui conversare. Scusatemi.

la lettera/2

Lavorate, caro amico, placate l'animo

di **Charles Augustin de Sainte-Beuve**

(Parigi) 23 febbraio 1859

Mio caro amico, Vi ringrazio per la vostra gentile lettera.

In effetti ritengo di essere stato bassamente (volgarmente) insultato dal sig. Babou; il che mi stupisce un po'. Dodici anni fa elaborò una teoria simile, da cui risultava che temevo di compromettermi. Egli la tiene in serbo, e l'applica per l'occasione. Quest'uomo mi pare invidioso, ed ha una mente contorta. Ai giorni nostri, l'Invidia non porta serpenti sulla testa, ma ha un colorito da *couperose*, mostra un sorriso che somiglia a una smorfia, e soffre, cer-

cando di essere gradevole, per il fatto di portare uno di quei nomi che non suscitano mai un clamore: giacché si chiama Babou. Mi ha già attaccato una volta sull'*Atheœum* a proposito della migliore amica che io avessi Madame d'Arbouville, e, parlando di un ritratto di questa donna affascinante e rimpianta fatto da de Barante, e che è una vera nullità, egli ha dichiarato quel ritratto ben superiore a quello che *io avessi fatto*, - che *io avrei potuto fare*, se ne avessi fatto uno (...).

Lavorate, mio caro amico, placate l'animo; sappiate bene che siete dotato a sufficienza di spirito e distinzione da non dovervi mai preoccupare di provare agli altri che ne avete abbastanza.